

La città, i nodi Sanità, il campetto gestito dagli abusivi «Per giocare paga»

► San Nicola alle Fontanelle, le proteste
«Chiesti soldi anche ai minori: ora basta»

► Una lunga storia di sigilli e dissequestri
e una parte dell'impianto mai realizzata



LE ILLEGALITÀ Il campo gestito da abusivi; sotto le giostrine

LA DENUNCIA

Giuliana Covella

Un'area attrezzata, un campetto di calcio e una regolarizzazione che si attende da decenni. Una situazione paradossale che si è verificata in vico San Nicola alle Fontanelle. Uno spazio che, in parte di competenza municipale, col passare del tempo è stato sottoposto a sequestri e dissequestri e che oggi vive una contraddizione evidente: una parte di questo spazio pubblico, quella occupata dal campo sportivo, sulla carta non esiste. Un dettaglio non da poco che, con gli anni, ha lasciato che ad averne cura e riqualificarlo fossero dei privati. Non sempre, a quanto pare, nel rispetto delle regole. Alcuni cittadini hanno segnalato infatti, in forma anonima, al deputato dell'Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli una serie di illeciti che verrebbero (il condizionale è d'obbligo) commessi in quello spazio. Vendita senza licenza di bibite e snack, pagamento di una quota per permettere ai bambini di giocare a calcio o di usare le giostrine, molte delle quali sono inagibili e quindi non sicure per loro. Intanto la III Municipalità ha sollecita-

to più volte il servizio Patrimonio del Comune per accatastare l'impianto sportivo: l'ultima nota inviata è dello scorso 29 maggio.

L'ALLARME

«Nel quartiere Sanità, per la precisione in vico San Nicola alle Fontanelle, c'è un campetto abusivo già finito sotto riflettori dopo un servizio televisivo». Comincia così la lettera di denuncia che un gruppo di residenti ha inviato al deputato Borrelli, chiedendo il suo intervento e di mantenere l'anonimato. I cittadini, di cui fanno parte anche minorenni, segnalano che «quando noi ragazzi vogliamo giocare, una

persona ce lo nega dicendo che dobbiamo pagare una quota di 5 euro a testa per un totale di 50 euro». «Nel caso volessimo affittare il campo per otto persone - prosegue la missiva - ci aggiunge anche le due quote mancanti, mentre il campo dovrebbe essere comunale e accessibile a chiunque e dovrebbe permettere di giocare a bambini, ragazzi e adulti». Ma gli illeciti, secondo quanto viene denunciato, non finiscono qui. Chi gestisce l'area «vende anche patatine bibite e vari snack». Tutto questo all'interno di uno spazio dove vi sono «giostre pericolanti, scivoli distrutti, altalene vecchie e pericolose». In più «invece di conti-

nuamente contro i ragazzi che giocano e corrono per il campo e che molte volte vengono cacciati». Un abuso che, a detta dei cittadini, avverrebbe in quello che potrebbe essere «un parco accessibile a tutti». Pronta la risposta del parlamentare che vive sotto scorta per le sue continue denunce contro la camorra: «Non solo ai bambini e ai ragazzi del quartiere è stato negato uno spazio pubblico - tuona Borrelli - ma questi minori vivono ormai nella paura. Mi chiedo dunque: è mai possibile che nella nostra città avvengano cose simili? Un campetto dove i più piccoli dovrebbero giocare, correre e divertirsi viene loro negato e diventa moti-

vo per esercitare violenza e prevaricazione? Non staremo a guardare, ma è impensabile che non si intervenga di fronte a quello che è un abuso a tutti gli effetti». Poi l'annuncio: «Non esiterò a fare come per la spiaggia di Riva Fiorita o gli chalet abusivi sul lungomare di Mergellina, dove sono andato di persona. Anche in questo caso, se dovesse essere necessario, andrò io stesso col pallone sul campetto delle Fontanelle, affinché da luogo di abusi e illegalità quello spazio diventi luogo di riscatto e di gioco per i bambini del quartiere».

LA MUNICIPALITÀ

«Sin da quando mi sono insedia-

to abbiamo cercato di regolamentare quella situazione - assicura Fabio Greco, presidente della Municipalità di Stella San Carlo all'Arena - inviando una richiesta al servizio Patrimonio del Comune, affinché il campo venisse accatastato e successivamente donato al plesso Lombardi dell'istituto comprensivo Russo-Montale che ha sede in via Santa Maria Catene alle Fontanelle». Ma dove nasce il problema che si protrae da anni? «Dopo diversi sopralluoghi - spiega ancora Greco - siamo risaliti alla questione. In sostanza l'area attrezzata è di competenza municipale ed era usata in origine come deposito di materiali durante la costruzione della Tangenziale. Quest'ultima come "oneri concessori" realizzò un campetto in erba sintetica, poi rimasto abbandonato per anni, infine in tempi recenti riqualificato da alcuni privati della zona, ma che sotto il profilo burocratico sulla carta non esiste, nel senso che non è mai stato accatastato». L'idea della Municipalità è di «donare l'impianto alla Lombardi perché si trova nel perimetro dell'edificio scolastico, che potrà utilizzarlo di mattina mentre di pomeriggio potrebbe essere aperto alle associazioni del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA
«NELL'AREA VENGONO
ANCHE VENDUTI
SNACK E BIBITE
SENZA ALCUNA
AUTORIZZAZIONE»



GRECO, PRESIDENTE
DELLA MUNICIPALITÀ
«LA BUROCRAZIA
CI IMPEDISCE
DI RISOLVERE
IL PROBLEMA»

Sporcizia e maltrattamenti sequestrato il canile lager

MARANO

Ferdinando Bocchetti

Vivevano in condizioni igieniche a dir poco precarie i 37 cani, di varie razze, sequestrati ieri in una struttura privata adibita a pensione per animali. Il sequestro è stato eseguito in via San Marco dai carabinieri forestali di Pozzuoli, in collaborazione con i militari della compagnia di Marano e il personale dell'Asl Napoli 2 nord. La proprietaria dell'immobile, già oggetto di verifiche lo scorso anno, è stata denunciata per maltrattamenti di animali e abusi edilizi.

I controlli sono scattati sulla scorta degli esposti dell'associazione «Stop Animal Crimes Italia» e di una donna del luogo, che ha denunciato il furto di due cani. La relazione stilata dai carabi-

nieri e dal personale dell'Asl Napoli 2 nord è impietosa: i cani erano detenuti in varie zone dell'abitazione, molti dei quali si trovavano all'interno di stanze e box in muratura - non a norma sotto il profilo urbanistico - o su balconi di pertinenza e in giardino. I cani, al momento dell'irruzione dei militari, risultavano divisi in gruppi «poiché tra loro vi è una grave incompatibilità sociale, tale da generare risse per il controllo degli spazi». Le strutture di accoglienza, inoltre, sono risultate non conformi ai requisiti minimi previsti dalle leggi in materia di detenzione e benessere degli animali.

LAZZARETTO

Un lazzaretto, insomma, con tutti gli spazi di dimora - come verbalizzato dai carabinieri - segnati dalla presenza di deiezioni non rimosse da giorni e forti odori di

urine, feci e ammoniaci tali da rendere difficile persino l'accesso per l'ispezione. Anche negli ambienti esterni sono state rinvenute ingenti quantità di feci, rifiuti speciali e materiale in disuso. La proprietaria della pensione, sprovvista di qualsiasi titolo autorizzativo, era già finita in passato nel mirino di residenti e associazioni che si battono per la tutela degli animali. Un anno fa, infatti, la villa di via San Marco era stata oggetto di verifiche da

NELLA PENSIONE
ABUSIVA 37 CANI
LA BEFFA: MANCANO
STRUTTURE ADATTE,
GLI ANIMALI AFFIDATI
AI PADRONI-AGUZZINI



parte dell'ufficio tecnico comunale e degli agenti della polizia municipale, che riscontrarono numerose violazioni urbanistiche, in seguito oggetto di un'ordinanza di ripristino dello stato dei luoghi mai ottemperata dalla titolare dei locali. Al termine del sopralluogo, i militari hanno posto sotto sequestro 37 cani, un locale di trenta metri quadri, comprensivo di sette separatori ad-

biti a box in cemento per ricovero dei cani. E ancora: un'area da quaranta metri quadri composta da strutture metalliche, tettoie e piccoli manufatti, anch'essi adibiti a box per il ricovero degli animali.

IL VERBALE

Nel verbale della Forestale si fa riferimento al fatto che le condizioni igienico-sanitarie e le esala-

zioni delle deiezioni non hanno permesso di eseguire ulteriori rilievi con specifiche misurazioni. I cani, tutti catalogati e fotografati, sono stati affidati alla proprietaria della struttura oggetto dei controlli, nelle more dell'individuazione delle nuove dimore o canili in cui trasportarli. La donna denunciata, una 49enne della zona, è dunque momentaneamente l'affidataria degli animali sequestrati. «L'affidamento dei cani al trasgressore - si legge in una nota di Stop Animal Crimes Italia - è purtroppo prassi diffusa nei casi di sequestro, poiché non vi sono molte strutture autorizzate e quelle presenti sono colme di cani, con adozioni che vanno a rilente, ma anche perché le autorità pubbliche non desiderano farsi carico delle spese di mantenimento. Riteniamo che, proprio per l'assenza di attività di prevenzione da parte di sindaci, polizie locali e aziende veterinarie, le spese del mantenimento di animali in sequestro andrebbero caricate sui Comuni, poiché tali enti fanno pochissimo per punire l'illegalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA